



FONTI RINNOVABILI

ROMA 2 LUGLIO 2014

Taglia-bollette, il pressing di assoRinnovabili e Free

“Rischio contenziosi, fallimenti e conseguente calo gettito Erario”. La proposta del Coordinamento: “Aste per risoluzione anticipata e bond Gse”. Le audizioni



In audizione alle commissioni X e XIII del Senato (i documenti sono sul sito di QE), ieri sera assoRinnovabili e Free hanno ribadito la propria contrarietà al taglia-bollette, in particolare per quanto riguarda lo spalma-incentivi per il fotovoltaico e la partecipazione agli oneri di sistema dei Seu.

In vista della conversione in legge del DL . 91/2014, il Coordinamento guidato da G.B. Zorzoli ha inoltre rilanciato una proposta alternativa "già avanzata al Mse" (assoRinnovabili ne aveva già annunciata una a metà giugno, **QE 12/6**), che prevede aste per la risoluzione anticipata degli incentivi, finanziate tramite un bond Gse.

Le critiche avanzate dalle due associazioni sono molto simili: dopo avere già subito negli ultimi anni penalizzazioni per un miliardo di euro (tra modifica degli ammortamenti, Imu, Robin

Tax, soppressione prezzi minimi, ecc.), il fotovoltaico si trova ora di fronte una norma, quella dello spalma-incentivi (art. 26), retroattiva e discriminatoria, che potrebbe portare da una parte a numerosi ricorsi per incostituzionalità, dall'altra a diversi fallimenti delle aziende interessate, tra cui molte Pmi, che dovrebbero essere proprio le beneficiarie del taglia-bollette. Vi sarebbe poi un conseguente impatto sulle entrate dello Stato, per il venir meno del gettito Ires, Irap e Irpef legato appunto alla scomparsa delle imprese.

A ciò si aggiunge il danno di immagine dell'Italia di fronte agli investitori internazionali.

Come detto, il Coordinamento Free rilancia una proposta alternativa: aste volontarie nelle quali gli operatori potranno risolvere anticipatamente gli incentivi offrendo uno sconto (magari con la fissazione di un tetto minimo). Secondo l'associazione la probabilità che le aste vadano deserte è minima, perché i produttori sarebbero incentivati ad avere tutto subito, eliminando il rischio di futuri interventi regolatori. In ogni caso si potrebbe introdurre lo spalma-incentivi obbligatorio per chi non aderisce.

Il Gse dovrebbe reperire le risorse tramite l'emissione di un bond (ma la proposta non affronta il tema del rischio di appesantire il debito pubblico).

Ipotizzando un plafond di 10 miliardi € e uno sconto medio del 9%, il taglio agli incentivi sarebbe di 1,2 m.di €. Se il prestito obbligazionario avesse un tasso del 4,5% (quindi 450 m.ni € annui), il taglio sulla bolletta sarebbe di 750 m.ni €. Che potrebbe salire a un miliardo € in caso di estensione del meccanismo a tutte le Fer elettriche.

Passando poi al tema dei Seu (art. 24), anche in questo caso le associazioni lamentano la retroattività del provvedimento che impone il pagamento degli oneri di sistema su una quota del 5% dell'energia auto consumata. Free sottolinea anche la discriminazione tra Seu e Riu, visto che le Reti interne di utenza entrate in esercizio dopo il 31 dicembre 2014 sono esonerate dall'onere, mentre l'aggiornamento di tale onere dal 2016 sembra riguardare solo i Sistemi efficienti di utenza.

Contrarietà, infine, anche per la norma (art. 25) che introduce nuovi oneri a carico degli operatori a copertura dell'attività di verifica e controllo del Gse.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

www.quotidianoenergia.it